



UNIVERSITÀ DI PARMA

Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche

COMPETENZE, ABILITÀ E CONOSCENZE:  
modelli, costrutti e tassonomie in un contesto che cambia

# Competenze strategiche e denizenship. Note

Andrea Giacomantonio

Roma, 25 ottobre 2018

# Ipotesi

1. Il passaggio dal moderno al post-moderno (che implica anche una nuova relazione con i media e le ICT) modifica le proprietà dell'infanzia e della giovinezza.
2. Probabilmente la valutazione e lo sviluppo delle competenze strategiche rappresentano tecniche per adattarsi a questo insieme di cambiamenti.
3. Il concetto di *competenza* è organico a un apparato categoriale di natura politica che è necessario criticare.

# Cos'è la didattica?

La «disciplina che si occupa secondo modalità scientifiche delle azioni progettuali, attuative, valutative, negoziativo-simboliche idonee a favorire processi di apprendimento di migliore qualità».

Bonaiuti G., Calvani A., Ranieri M. (a cura di) *Fondamenti di didattica. Teoria e prassi dei dispositivi formativi*, Carocci, Roma 2016<sup>2</sup>, p. 12.



# Media e processi di soggettivazione

I media e in particolare le ICT sono «entrati in sintonia con il corpo umano, funzionando come protesi [...], essi hanno prodotto effetti sugli stessi sensi del corpo, determinando, di conseguenza, una trasformazione delle modalità adoperate dagli individui per percepire e pensare la realtà culturale e sociale che li circonda». Le ICT hanno modificato il nostro **corpo**, i nostri **pensieri**, i nostri **sentimenti**, le nostre **azioni**. Si pensi all'influenza di WA sui processi di socializzazione.

Codeluppi V., *Il tramonto della realtà. Come i media stanno trasformando le nostre vite*, Carocci, Roma 2018, pp. 7-8.



# Media, scrittura, pensiero

Nel passaggio tra fordismo e postfordismo, i nostri studenti sembrano essere cambiati molto.

Conoscete la vecchia ipotesi di Sartori: la televisione non utilizza un **linguaggio concettuale (astratto)**, ma un **linguaggio percettivo (concreto)**. Una lunga esposizione ai programmi televisivi influenza negativamente la capacità di distinguere il vero dal falso\*.

Sembra che la precoce familiarizzazione dei bambini con le nuove tecnologie eserciti un'influenza negativa sulla loro capacità di scrittura e conseguentemente di pensiero.

\* Sartori G., Homo videns. Televisione e post-pensiero, Laterza, Bari-Roma 2000.

# Vecchie tecniche e pensiero

Nell'esperimento *Nulla dies sine linea* 386 bambini di III, IV e V anno della scuola primaria per 4 mesi hanno scritto per 15 minuti al giorno esclusivamente a mano. I risultati sembrano essere i seguenti:

1. incremento del numero di parole utilizzate;
2. diminuzione del numero di parole per frase correlato a un miglioramento dell'esposizione;
3. crescita del numero di parole dotate di un significato proprio e diminuzione delle altre parole;
4. aumento della lunghezza delle parole.

Vertecchi B., *I bambini e la scrittura. L'esperimento Nulla dies sine linea*, Franco Angeli, Milano 2016, pp. 47-53.



# Un'ipotesi di risposta ai cambiamenti dei giovani

Sembrano cambiati tutti gli studenti: dalla primaria all'università.

Nella scuola secondaria di I e II grado, nella FP, all'Università ho iniziato sistematicamente a lavorare sulle **competenze strategiche** e sulla connessa competenza chiave dell'imparare a imparare.

Non uso le definizioni dell'UE: sono concrezioni tra proposizioni scientifiche e politiche. Le reinterpreto leggermente sulla base dei risultati della ricerca scientifica.

# Competenze strategiche e autodirezione dell'apprendimento

«Con il termine **'autodirezione'** si segnala la dimensione della scelta, del controllo di senso e di valore, dell'intenzionalità dell'azione: è il registro della motivazione, della decisione, del progetto anche esistenziale. Con il termine **'autoregolazione'** che evoca, valutazione, valutazione, pilotaggio di un sistema di d'azione si insiste di più sul registro del controllo strumentale dell'azione».

Livello 1 = piano strategico; livello 2 = piano tattico.

Pellerey M., Autodirigere il proprio apprendimento. Autodeterminazione e autoregolazione nei processi di apprendimento, La scuola, Brescia 2006, p. 8.





# Il campo semantico dell'autodirezione dell'apprendimento

Questo campo semantico è esemplificato dal sottotitolo di una pubblicazione di Pellerrey:

«L'**orientamento professionale**, inteso come dimensione **permanente** di ogni processo educativo e formativo, fin dalla **Scuola dell'Infanzia**, è una risposta alle nuove richieste formative che provengono dal **mondo del lavoro**, dalla **ricerca educativa**, dalle **istituzioni europee e nazionali**».

Pellerrey M. (a cura di), *Soft skill e orientamento professionale*, CnoS-FAP, Roma 2017.

# Il profilo delle competenze strategiche di una matricola universitaria

Fattori	PS
Ansia	3,0
Autoregolazione e volizione	7,1
Collaborare con altri nel lavoro e nello apprendimento	-0,8
Dare senso e prospettiva alla esistenza umana e lavorativa	1,7
Gestione dei processi riflessivi	7,3
Percezione di competenza	7,8

# Programmi di ricerca

Questo è un filone di ricerca: esplorare se e in che misura il concetto di competenza strategica sia uno strumento per affrontare i cambiamenti dei giovani associati al passaggio dal fordismo al post-fordismo e, al suo interno, da un rapporto diverso con media e ICT.

Il secondo filone delle mie ricerche ha un carattere critico.

# Competenze e pragmatismo

Le definizioni di competenza che io conosco comportano tutte un precoce sviluppo della capacità degli allievi di ordinare **i mezzi per conseguire determinati fini in vista.**

Si tratta di un'impostazione **pragmatista.**

A me sembra che i richiami ad Aristotele siano soprattutto tentativi di **legittimazione.**

# Competenza e dispositivi biopolitici

Probabilmente il concetto di competenza è funzionale ad ampi **dispositivi** (o, forse più correttamente, disposizioni) di carattere **biopolitico**.

Sinora ho accennato al concetto *competenza*, alla *valutazione delle competenze* e alla *didattica per competenze* presupponendo che si tratti di **tecniche di cura del sé** (da notare come il nostro tema non si è mai allontanato dalla riflessione sulle tecniche, sulla tecnologia); queste stesse tecniche, tuttavia, sembrano anche **tecniche di dominio**: normalizzano comportamenti, relazioni e disposizioni interiori.

# Governamentalità biopolitica e nuda vita

Nella governamentalità biopolitica, **la nuda vita, la vita biologica** su cui questa stessa forma di governo esercita una presa rappresenta un concetto poco problematizzato. Presentata con le vesti di una nozione scientifica, si tratta invero di un **concetto politico secolarizzato**. La riduzione a *infans* della riflessione critica permette il dilagare di rappresentazioni – per Agamben pseudoscientifiche – mediche, economiche e educative, aggiungiamo noi, che in nome dell’adattamento all’ambiente hanno come vero scopo **“Une économie faite d’unités-entreprises, une société faite d’unités-entreprises”**.

Foucault M., *Naissance de la biopolitique. Cours au Collège de France (1978-1979)*, Gallimard/Seuil, Paris 2004, p. 231,

# Tragiche linee di fuga

Lo **Stato moderno** riesce a esercitare la sua presa biopolitica sulla nuda vita a due condizioni: la **nascita** e il **territorio**. Un soggetto, infatti, diviene cittadino se nasce all'interno di uno spazio delimitato da confini nazionali (Agamben, 1996, p. 39). L'istituto dello Stato moderno, quindi, entra in crisi quando manca il punto di presa del suo potere: il cittadino. Quando al citizen, in altre parole, si sostituisce il denizen (Agamben, 1996, p. 27). Gli attuali tragici fenomeni migratori sembrano rappresentare conseguentemente una nuova, problematica opportunità di ripensare le categorie e le forme d'esercizio del potere del morente Stato moderno, di rifondare la politica e necessariamente l'educazione.

Agamben G., *Mezzi senza fine. Note sulla politica*, Boringhieri, Torino 1996, p. 39 e p. 27.



GRAZIE



UNIVERSITÀ DI PARMA